

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari si ripropongono due sfide che hanno segnato il dibattito politico

Tornano in primo piano la legge elettorale e le riforme

Michele Esposito

ROMA

Necessarie e urgenti, come prima della pausa estiva. Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari tornano in primo piano due sfide che hanno segnato la politica degli ultimi mesi e che certamente infiammeranno i prossimi giorni: la legge elettorale e le riforme costituzionali. Sulla prima lo scontro tra i partiti resta acceso mentre sulle seconde si aspetta la relazione dei "saggi", a metà settembre. E, nel frattempo, è scattata la terza fase della consultazione pubblica sulle riforme, quella del dibattito. Fase dalla quale il governo si aspetta la convinta partecipazione dei cittadini.

Le riforme sono «necessarie e ciò vale ovviamente anche per la legge elettorale», ha

esordito il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello richiamando l'attenzione sul fatto che le riforme non sono «un'iniziativa di palazzo» ma servono perché Italia possa «affrontare meglio la crisi, con più efficacia ed efficienza nelle sue istituzioni». E dopo i due Questionari proposti al pubblico, sul sito www.partecipa.gov.it dall'8 settembre scatterà la fase della Discussione Pubblica.

Una fase che sarà anche offline, con iniziative nelle scuole e con la partecipazione dell'Associazione ItaliaCamp che, a partire da ottobre, indirizzerà a oltre 70 università, centri di ricerca, associazioni, istituzioni e aziende partner, «call 4 idea» specifiche (legate ai contenuti della relazione dei saggi) al fine di ricevere in modalità «crowdsourcing» contributi di valore scientifico. La terza fase può



Quagliariello, ministro per le Riforme

contare sul successo delle precedenti: dall'8 luglio in 50mila hanno risposto ai due questionari online e ora «puntiamo alle 100mila risposte, ovvero alla consultazione pubblica più partecipata in Europa», ha assicurato Quagliariello.

Cresce intanto l'attesa per la relazione dei 35 saggi designati dall'esecutivo. Il gruppo, a quanto si apprende, dovrebbe andare «in ritiro» – sul modello del «conclave» di maggio del governo nell'abbazia di Spineto – dal 15 al 17 settembre in luogo non ancora deciso per varare un testo che vada a toccare tutti i punti delle riforme: dalla forma di governo al bicameralismo, dal Titolo V al sistema elettorale. Prima di allora, però, occorrerà comunque una legge elettorale che sostituisca il Porcellum, è l'appello reiterato in questi giorni dal governo –

a partire dal premier Letta – e dalla politica (con Grillo come unica eccezione).

Sulla legge Camera e Senato hanno approvato la procedura d'urgenza e il 4 settembre alla Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama riprenderà la discussione. Il punto di raccordo, però, resta lontano. Pd e Pdl sono distanti e il caso Berlusconi non favorisce certo il dialogo. I dem sembrano pretendere per il doppio turno di collegio, ma non hanno una sola spalla sicura in Parlamento. E allora, in vista della decisione della Consulta sul Porcellum, prevista per il 3 dicembre, non è da escludere che sia il governo ad intervenire su una materia tradizionalmente di competenza parlamentare.

«Spero che non si arrivi a questo», è stato, ieri, l'avvertimento di Quagliariello. ◀